

Mafia, Musotto assolto: il pg ricorre in Cassazione

E tre: dopo il processo in Tribunale e in Corte d'appello, Francesco Musotto dovrà affrontare pure il giudizio di Cassazione. Il procuratore generale Annamaria Leone ha infatti presentato ricorso contro la seconda assoluzione del presidente della Provincia, decisa dalla Corte d'appello l'estate scorsa. Musotto resta così imputato di concorso esterno in associazione mafiosa: la sentenza di assoluzione per lui non può ancora diventare definitiva e rischia anzi di essere annullata. Assieme all'esponente di Forza Italia andranno al giudizio di legittimità – ma su ricorso dei loro difensori - anche il fratello di Musotto, Cesare, condannato a 5 anni, l'architetto Salavatore Scardina e il commerciante Francesco Bonomo, che ne hanno avuti otto, e il veterinario Daniele Lisi, condannato a tre anni e mezzo per favoreggiamento. Scardina e Bonomo sono in carcere dall'8 novembre del '95, dunque da quasi cinque anni, a parte una parentesi di un paio di giorni, nel luglio scorso: scarcerati per errore, si ripresentarono spontaneamente, quando capirono che si era trattato di uno sbaglio. Contro Francesco Musotto il pg (simultaneamente impegnato nella stesura dell'appello della Procura generale contro l'assoluzione di Giulio Andreotti) oppone una serie di considerazioni basate su fatti che non sarebbero stati presi in considerazione o che avrebbero subito un travisamento da parte della terza sezione della Corte d'appello, nella sentenza emessa il 31 luglio del 1999. In particolare, i contatti con Cosa Nostra sarebbero dimostrati dai rapporti «extraprofessionali» con alcuni clienti, come i Ganci e Salvatore Sbeglia.

L'imputato, che faceva l'avvocato penalista e che dopo l'inizio della vicenda giudiziaria ha abbandonato la professione, avrebbe fornito informazioni ai mafiosi della Noce (a proposito della prossima emissione di mandati di cattura nei loro confronti) e poi avrebbe chiesto voti a Cosa nostra, quando si candidò alla presidenza della Provincia.

Sempre secondo l'accusa, Musotto avrebbe incontrato nella sua villa di Finale di Pollina il latitante stragista Leoluca Bagarella, nel 1993: la circostanza, di cui avevano parlato i collaboratori di giustizia Tullio Cannella e Tony Calvaruso, è stata smentita dalle due sentenze del Tribunale e della Corte d'appello.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS